

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno»

Mt 5,37

Sped. abb. post. - pubbl. inf. al 45%
In caso di mancato ricevimento restituire al mittente
che si impegna a corrispondere la relativa tassa

I rapporti Stato-Regione

Il recente contrasto tra il presidente della Regione ed il presidente del Consiglio dei Ministri circa il voto sull'intera legge finanziaria. L'incidente con il ministro Napolitano e quello di Lampedusa con il sottosegretario Sinisi hanno riproposto l'antico tema dei rapporti tra lo Stato e la Regione Siciliana.

Il primo scontro avvenne nel lontano 1949 e portò alle dimissioni del presidente della Regione on Alessi quando si voleva abolire con una legge ordinaria l'art. 24 dello Statuto che prevedeva l'istituzione di un'Alta Corte per giudicare sulla costituzionalità delle leggi emanate dall'Ars e dallo Stato rispetto allo Statuto. La legge non si fece più, ma l'Alta Corte

Antonio Calcara
(segue in ottava)

C'è l'esigenza di una diversa imprenditorialità e di rinnovata attenzione alle piccole imprese

Pietro Busetta, presidente della fondazione "Angelo Curella" e molto noto negli ambienti finanziari e particolarmente conosciuto dagli studenti che all'università di Palermo ne sperimentano le doti di docente di Statistica Economica.

Le sue responsabilità in questi settori sono, infatti, molto vaste sia in Sicilia che altrove, essendo fra l'altro anche componente della commissione nazionale di riforma del credito agrario e consulente della commissione regionale per il credito.

Su queste tematiche egli ha, infatti, scritto diverse opere e pubblicato numerosi contributi, che lo accreditano

come un'autorità in campo economico-finanziario.

Ci riceve gentilmente nel suo studio di Palermo mentre dall'Italia e dall'Europa giungono notizie non sempre rassicuranti sull'economia, sulla finanza e sulla politica che, soprattutto nel nostro Paese, sta per essere attuata allo scopo di uscire dallo stallo in corso.

Gli rivolgiamo alcune domande soprattutto sul ruolo che gli economisti e la finanza sono chiamati a svolgere per consentire alla Sicilia di guadagnare in tale contesto posizioni più rassicuranti.

Le risorse del Mezzogiorno e della Sicilia in particolare, utilizzate appieno, pensa che potrebbero consen-

tire in tempi ragionevoli uno sviluppo armonizzabile con la restante parte dell'Italia? Può darci un'idea delle potenzialità delle risorse umane distinte dalle altre nel Mezzogiorno?

La pesante situazione economica in cui versa attualmente la Sicilia non è certo solo frutto della congiuntura. Essa affonda le radici nel passato, più o meno recente. Si è pensato erroneamente che lo sviluppo economico dovesse essere messo in moto da singole politiche monotematiche dalle grandi infrastrutture degli anni 50, ai grandi poli di sviluppo industriale degli anni 60, al ruolo delle partecipazioni statali degli anni 70.

In realtà, e la recente esperienza del Triveneto lo dimostra, lo sviluppo economico di un'area è trainato dalla piccola e media impresa manifatturiera. Occorre di conseguenza puntare sul potenziamento e la crescita di questo settore, da incoraggiare e favorire attraverso un'azione della Regione mirata all'ampliamento dei mercati di sbocco ed all'internazionalizzazione che passa attraverso strumenti manageriali quali la gestione dell'innovazione e della qualità.

Le risorse di cui disponiamo sono sufficienti per poter pensare di innescare un percorso virtuoso dal punto di vista economico: il problema centrale e riconducibile alla loro cattiva utilizzazione. Si pensi, da un lato, al fatto che l'amministrazione regionale non è riuscita ad impegnare neppure la metà delle spese di investimento disponibili, come è stato fatto rilevare dalla Corte dei Conti nel rendiconto generale per l'esercizio 1995 e dall'altro che buona parte del nostro risparmio (postale, bancario e dei titoli di Stato) serve a finanziare, attraverso la Cassa di Risparmio e prestiti, opere infrastrutturali di comuni non siciliani ed attraverso i più grandi istituti bancari del centro-nord, loro investimenti privati e pubblici.

Per quel che riguarda le risorse umane e sconcertante notare che le



Il prof. Pietro Busetta

nostre energie giovanili più capaci vengano assorbite dalle realtà produttive del Nord o da quelle estere, mentre la nostra classe dirigente dimostra sempre più di non essere all'altezza del suo compito. Se volessimo fare un parallelo e come se un allevatore, avendo un numero di animali eccedenti le possibilità di utilizzo diretto nel terreno di sua proprietà, piuttosto che comprare o affittare altro terreno o, in alternativa, piuttosto che pensare di venderli, i suoi animali in eccesso, che sono i migliori, li regala.

In pratica formiamo classe dirigente per tutto il mondo, ed al contempo la nostra regione ha imboccato un sentiero involutivo anche proprio per inadeguatezza di classe dirigente.

Recentemente la Lega ha agitato il problema di una doppia moneta: anche su «Orizzonte Sicilia», che lei dirige, su input di un articolo di Diego Bossone si è discusso sulla diversificazione della moneta tra Sud e Nord. Le impostazioni sono simili o differiscono nella sostanza?

Il problema della doppia moneta appare anacronistico in un momento in cui si sta tendendo alla moneta unica europea. Il problema più serio è invece

Giuseppe Asaro
(segue in quarta)

Un record assoluto in Italia per il nostro capoluogo

Assegnato a Trapani il primato dell'inquinamento ambientale

Quest'anno la Legambiente nell'ambito di un'indagine sulla salute ecologica delle città italiane ha redatto, all'interno del suo terzo rapporto sull'«ecosistema urbano», una classifica su un campione di 103 capoluoghi della Penisola, analizzandone 20 indicatori principali quali, per esempio, aria, acqua, verde, rifiuti, vivibilità, rumore, energia ecc. La città, che in assoluto si è attestata al primo posto, è Bolzano, seguita a ruota da Arezzo, Bologna, Siena, Forlì che, per quanto riguarda il rispetto verso l'ambiente, ottengono meritamente il primato. Scorrendo, poi, la lunga lista, ultima in assoluto con il 28,32% è Trapani. Ultima per ciò che concerne la depurazione delle acque reflue, ultima nel recupero e nella differenziazione dei rifiuti solidi urbani, ultima per la qualità dell'acqua, ultima per il verde pubblico attrezzato (meno di un metro quadro per abitante), ultima per il monitoraggio dei livelli di inquinamento acustico e dell'aria.

Insomma, dal punto di vista ambientalistico, Trapani è proprio un di-

sastro e purtroppo i suoi records negativi non si fermano qui. Se infatti ci guardiamo un po' intorno, se andiamo oltre le apparenze, se scaviamo nella fitta coltre del «tutto va bene» che di solito ci ricopre, ci accorgiamo che proprio nella nostra città sono moltissime le cose che non vanno.

Cominciamo dalle strade che, pur essendo in perpetuo rifacimento (con notevole disagio per la circolazione), hanno l'asfalto sempre dissestato, non hanno alcuna segnaletica sulla carreggiata e semafori fuori uso o spenti. Cumuli di rifiuti si ammonticchiano, a volte per giorni, intorno a cassonetti straripanti e quasi mai ripuliti e disinfettati. La domenica la città offre lo spettacolo più nauseante.

D'estate, dopo i lavori di ristrutturazione del porto, la tradizionale passeggiata trapanese alla «marina» deve essere compiuta percorrendo il viale alberato perché e più o meno impossibili camminare sulla banchina dalla parte del mare dove l'acqua è diventata pressoché stagnante con la perdita dell'ossigeno e l'eutrofizzazione, cioè

la vertiginosa crescita delle alghe che esalano idrogeno solforato, quell'odore sgradevole che tutti ben conosciamo.

Ed inoltre mancano servizi sociali per bambini, anziani e famiglie disagiate e le strutture, se ci sono, vengono lasciate nell'incuria più totale finché, diventate ormai fatiscenti, sono inseribili, esiste un solo centro d'accoglienza per gli immigrati e a portarlo avanti è la Chiesa, non certo l'amministrazione pubblica, gli edifici adibiti a scuola sono sprovvisti di locali adeguati e non hanno materiale didattico sufficiente, evasione scolastica, lavoro nero e sfruttamento minorile sono all'ordine del giorno in quei quartieri dove non si può parlare di «qualità della vita», ma solo di miseria, emarginazione, solitudine, ignoranza e precarietà. Famiglie di 5 o 8 persone vivono in una «casa» di due stanze senza servizi igienici né acqua potabile, migliaia sono i disoccupati, mentre si assiste allo sperpero delle risorse pubbliche, alle inutili discussioni, alla non-progettualità, all'immobilismo e, quindi, al sottosviluppo e si vuole far pagare la tassa della spazzatura ad un poveretto senza occupazione che racimola qua e là poche lire al mese ed abita in un «buco» di 3 metri per 4. E potremmo continuare all'infinito.

Intanto la cosiddetta Trapani bene, la Trapani delle cattedrali nel deserto, la Trapani delle finanziarie e degli sportelli bancari, la Trapani dai mille volti e dalle tante contraddizioni conduce la sua vita tra onestà e malaffare, tra egoismo e indifferenza, lasciando che il capoluogo si classifichi ancora una volta ultimo e cada inesorabilmente sempre più in basso nella voragine dell'incertezza e della cattiva amministrazione senza nessuna prospettiva per un futuro che ci appare ogni giorno più buio.

Liliana Di Gesù



Cumuli di immondizie anche sul mare del centro storico lungo il litorale di tramontana

*Asterisco

Il dottor Pierluigi Vigna è stato, dunque, nominato procuratore generale antimafia.

Il Consiglio Superiore della Magistratura - la cui maggioranza, come si sa, è fortemente corporativa - ha riconosciuto la professionalità di lui nella lotta contro il crimine organizzato, e ora si spera che i risultati siano almeno pari all'attesa.

Immagino la gioia e la soddisfazione di Pacciani, che si è tolto dai piedi un accusatore che lo aveva crudelmente e pesantemente perseguitato, imbastendogli contro uno spettacolare processo-farsa, che giustamente la Corte d'Appello si è poco dopo incaricata di smentire appieno, riconsegnando all'imputato la libertà conculcata.

Questo stesso stile inquisitorio e giusdizialista, già riprovato clamorosamente in sede giurisdizionale, sarà d'ora in poi riproposto nella lotta contro la mafia?

Un chiacchierone simile ed un esternatore di tale portata saprà e potrà svolgere adeguatamente i compiti riservatissimi che il «conclave dei giudici» gli ha adesso affidato?

Nonostante i dubbi e la perplessità che in materia sinceramente coltiviamo, sentiamo però di dovergli augurare di fare adesso buona vendemmia. Egli non si chiama, forse, Vigna?

Mac

Ci scrive Salvatore Impinna, presidente di Italia Nostra

“Trapani: litoranea nord”

A seguito dell'articolo da noi pubblicato in prima pagina nel n. 16 del nostro giornale e firmato da Liliana Di Gesu, il sig. Salvatore Impinna, presidente trapanese di «Italia Nostra», ci ha inviato il seguente contributo giornalistico che noi pubblichiamo volentieri, certi di agevolare ulteriormente il dibattito in corso nella nostra città sull'opportunità o meno di completare questa strada, che ogni giorno va diventando sempre più la «strada della discordia».

«Il Faro» intende, anzi, offrire altro spazio, qualora ci venisse richiesto, sia ai favorevoli che ai contrari al progetto, al fine di diffondere una migliore e più vasta conoscenza del problema da parte della pubblica opinione, del consiglio comunale, della giunta e del sindaco.

Scrivo il sig. Impinna
Si potrebbe prendere a prestito dal lessico giornalistico il termine «a rievocazione» per indicare il risorgere, inopinatamente del problema, vecchio e stantio quant'altro mai della cosiddetta «Litoranea Nord» che

mata oggi la «Via del Mare» e non possiamo fare a meno di ricordare una famosa invettiva «maledetta la promenade des Anglais».

Ed in verità avevamo ritenuto forti del nostro candore e ingenuità, che dopo una lunga e costante opposizione da parte di Italia Nostra il problema fosse ormai definitivamente chiuso, soprattutto a seguito della delibera del Consiglio Regionale dei Beni Culturali che lo aveva bocciato forte anche del parere negativo della Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali di Trapani.

Non è stato così: un paio di emendamenti presentati sul P.R.G. di Trapani nel Consiglio Comunale, hanno fatto rinascere la questione ed una rivista locale, il «Panteco», riapriva il discorso imbastendo un informale «mini referendum» incardinato sulla domanda «Volete la Litoranea Nord?». L'esito, scontato, ha dato una buona maggioranza ai proponenti la costruzione della strada.

Non potevamo non rispondere e lo abbiamo fatto contestando non già la

legittimità del referendum quanto la formulazione del quesito.

Dicevamo, infatti, in questa nostra lettera che il quesito era posto in modo errato e sottolineammo il termine anzidetto perché non vogliamo si possa pensare ad una surrettizia proposta di scorrettezza: la domanda dunque andrebbe posta in questi termini «Sapete cosa è la Litoranea Nord?».

Dopo questo lungo esordio cercheremo di analizzare per quanto ci è possibile, le varie articolazioni del problema, procediamo per punti, anzi per domande.

Perché? preliminarmente diciamo che non vogliamo fare facili accuse di demagogia o affidarci a giudizi sommari: vogliamo semmai rispettare le opinioni di tutti considerandole visioni culturali e non altro.

Da sempre le motivazioni per giustificare la costruzione di questo tratto di Litoranea Nord sono state: a) risolvere il problema del traffico veicolare del centro storico; b) rivitalizzazione del centro storico.

Noi di Italia Nostra le abbiamo ritenute e continuiamo a considerarle motivazioni speciose ed illegittime. Speciose perché superficiali e grossolane, perché non suffragate da studi tecnico-scientifici fatti come sempre abbiamo chiesto, da un gruppo di studiosi di alto profilo che, ricercando le connessioni tra il Piano di Recupero del centro storico, il Piano Regolatore, il Piano Commerciale ed il Piano del Porto, studiando le correnti di traffico, possano presentare alla amministrazione comunale ed alla città dinanzi una serie di alternative per risolvere quello che appare come il problema del traffico veicolare nel centro storico. La questione cui accennavamo sovraddimensionata, confortata in questa nostra considerazione da poche ma significative indicazioni, la costante fuga dei cittadini dal centro storico, ascrivibile non certamente a problemi di traffico, e gli ottimi risultati cui si è pervenuti dopo che l'attuale amministrazione ha adottato il progetto sulla nuova circolazione veicolare nel centro storico, suggerito nel gennaio del 1992 proprio da questa Sezione.

Bisogna dire, inoltre, che l'amministrazione comunale di Trapani, a suo tempo sindaco on. Vincenzo Occhipinti, affidò al professore Tesoriere dell'Università di Palermo l'incarico di studiare il problema sopra accennato: la sua relazione finale, che cer-

tamente sarà in possesso dell'amministrazione comunale non è mai stata resa pubblica e sarebbe cosa corretta che la si portasse a conoscenza dell'intera cittadinanza.

Come? ci chiediamo come sarà fatta questa opera?

Preliminarmente bisogna dire che, ove per disgrazia si decidesse di realizzarla, noi riterranno essere la soluzione migliore un concorso nazionale ad inviti, aperto a progettisti di solida ed indiscussa fama, stante la complessità stessa dell'intervento e le implicite particolarità tecniche.

Ci chiediamo ancora: chi saranno i finanziatori? È stata preparata una relazione costi-benefici? Una relazione di fattibilità? Un preventivo studio di Via e Vise? E in definitiva a chi veramente serve questo nuovo tratto di strada? Su tali punti si potrebbero versare fiumi di inchiostro.

Vi è poi il famoso problema degli idrospazi, che tanti vorrebbero utilizzare come parcheggio, ma se come sembra si tratta di una strada di sola entrata e di uscita, questi eventuali parcheggi a chi servono? E non si pensa a quali gravi conseguenze si potrebbe andare incontro ove si modificasse il naturale profilo delle coste, che è il prodotto di una azione millenaria di tanti fattori naturali, dimenticando che ogni qual volta avvengono modificazioni di questo genere presto o tardi la natura darà le proprie risposte spesso anche disastrose.

Si resta perplessi considerando anche quale possa essere la reale utilizzabilità di questo manufatto specie nei periodi invernali, quando soprattutto i venti dei quadranti superiori imperverseranno.

Circa le altre motivazioni, ossia la possibilità per i trapanesi di ammi-

re le «mura di Tramontana», noi le consideriamo amenità non degne di risposta.

Quando ci e vi chiediamo: prima o dopo il Piano di Recupero del centro storico? e il progettista di tale piano si troverebbe di fronte ad un fatto compiuto quanto meno dal punto di vista progettuale e giuridico? e non sarebbe più corretto che questo progettista avesse la possibilità di esprimere le proprie opinioni? e sempre a proposito del quando sono stati esaminati i diritti di demanio marittimo e quindi la possibilità che lo Stato, attraverso i propri rappresentanti tecnici e giuridici, ponga il veto a tale opera?

Diciamo questo perché non si può e non si deve indirizzare l'opinione pubblica verso un obiettivo che poi risulterà inattuabile, anzi falso. L'opinione pubblica deve essere informata con un grande e pubblico dibattito sui veri e gravi problemi della città che sono il P.R.G., il Piano di Recupero del centro storico, il Piano del Traffico, il Piano Commerciale e, infine, il declassamento del porto di Trapani.

Italia Nostra di Trapani ha sempre osteggiato con determinazione questa possibilità con ogni mezzo, ricorsi al TAR, convegni di studi e vari documenti. Continuerà su questa strada, confidando di incontrare interlocutori illuminati la cui visione culturale della città sia capace di comprendere il senso profondo della nostra azione.

Ultima, ma non estrema, una breve considerazione: ma che cosa e mai se non una litoranea l'asse viario costituito da via Garibaldi via Libertà Corso Vittorio Emanuele?

Ci pensino chi di dovere e soprattutto i nostri concittadini.

Salvatore Impinna
Presidente «Italia Nostra» di Trapani

Il gemellaggio fra Trapani e Costanza

Il sindaco Buscaino intende attivare l'interscambio economico e culturale



27 ottobre 1992, ore 18 l'esecuzione degli inni nazionali italiano e romeno precede la firma sulle pergamene dei due sindaci del tempo, Michele Megale (Trapani) e Cornel Neagoe (Costanza)

Nel ricordo di Ovidio il grandissimo poeta sulmonese vissuto tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C., la città di Trapani nel 1992 accolse una delegazione romana per la firma delle pergamene del gemellaggio con Costanza, l'antica Tomis sul mar Nero dove l'autore delle Metamorfosi trascorse gli ultimi anni della propria vita. L'attuale sindaco dott. Mario Buscaino intende ora attivare le clausole contenute in quel protocollo per il previsto interscambio culturale, turistico, industriale e commerciale che dischiude favorevoli prospettive anche occupazionali nella fase di grave recessione economica che attraversiamo.

Sono in cantiere in tal senso varie iniziative che verranno materialmente attuate già nei primi mesi del prossimo anno. Si tratta di una importante occasione che servirà a rafforzare i tradizionali legami di amicizia e di fratellanza fra due popoli che hanno la stessa matrice linguistica. Nel progetto del nostro comune è prevista inoltre una collaborazione fra le università. Studenti siciliani potranno essere ospitati in Romania per seguire corsi di specializzazione in varie discipline e ragazzi romeni verranno accolti qui da noi nel quadro di una coopera-

zione che darà sicuramente positivi risultati.

È stata proposta l'estensione del gemellaggio al territorio delle due province, al riguardo, c'era stato l'impegno dell'allora presidente dott. Mario Barbara. La nuova gestione del massimo ente locale sembra intenzionata a muoversi coerentemente sulla stessa direttrice, e ci si augura che presto si passi dall'enunciazione teorica ai fatti con l'avvio di ulteriori proficui contatti tra le autorità di Trapani e Costanza.

L'Associazione Nazionale «Ludi di Enea» da quindici anni si mobilita per il raggiungimento di un obiettivo che sta a cuore sia alla Sicilia che alla Romania: la cooperazione permanente fra due realtà politiche, sociali ed umane affini sul piano della cultura. È stata proprio questa Associazione a adoperarsi per il conseguimento di tale scopo nell'ambito di un progetto complessivo, la cui prima fase si è felicemente conclusa, come abbiamo detto, quattro anni fa. Occorre ora proiettarsi verso il futuro con rinnovato entusiasmo non tralasciando nessuna delle occasioni di intervento che si delineano all'orizzonte dopo le recenti elezioni in Romania.

Maurizio Vento

Si rinnova la piazza “Mercato del pesce”

Si stanno svolgendo a Trapani i lavori di sistemazione del mercato del pesce, sito nella piazza omonima, con lo stanziamento della Regione Siciliana e del Comune. I suddetti lavori sono stati appaltati all'impresa Giuseppe Costa di Manneò (Palermo) con contratto del 16 aprile 1996.

Il direttore tecnico è il geometra Paolo Costa, mentre l'architetto Francesco Candiloro e il direttore dei lavori

L'importo contrattuale è di L. 1.046.148.128.

Nella piazza mercato del pesce, detta nell'idioma locale «a piscaria», si trova una fontana del 1890 rappresentante una donna che esce dal bagno. Un tempo il luogo era usato per lo stazionamento delle carrozze. Al presente, il posto è privo di due arcate che furono demolite per far spazio alla strada litoranea nord.

Francesco Genovese

Solo alla CAMARDAUTO
la 106 a partire da L. 15.800.000



e finanziamenti
sino a
60 mesi
senza
anticipo

CAMARDAUTO s.r.l.

Concessionaria PEUGEOT - Trapani - Via Marsala-Xitta - Tel. 532000

"Fuoco acqua cielo terra" Nuovo talento pittorico

In occasione del cinquantesimo anniversario della morte di Achille Bertarelli illustre studioso milanese, che nella sua «Raccolta» di stampe ci ha lasciato un immenso patrimonio figurativo europeo ed extraeuropeo, il Ministero dei Beni Culturali costituì un «Comitato Nazionale» con l'incarico di promuovere e attuare le migliori iniziative per la valorizzazione dello studioso e del patrimonio culturale da lui lasciato.

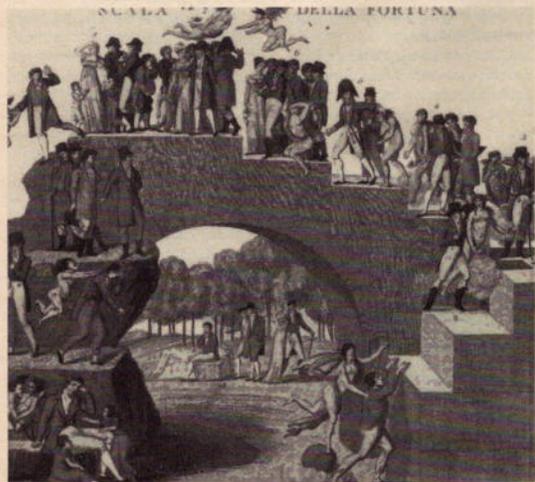
nali, luogo e data della stampa e loro collocazione ed ordinate secondo i seguenti temi: il Mondo e la Creatura, l'Uomo fisico l'Uomo spirituale, la Società umana, la Fortuna, Amore, il Mondo qual è e quale dovrebbe essere, Sapienza, la Storia.

In queste stampe, come nota Aurelio Rigoli, «la rappresentazione filosofica del macrocosmo si prega sempre più a raffigurare la società, le comunità, si direbbe le culture i comportamenti, i modelli di vita, fi-

ra l'interpretazione delle stampe popolari come rapporto con l'ambiente e la società, Alberto Milano studia le stampe e gli stampatori ed Adriano Ferri tratta de «Il venditore di rosari e d'immagini».

Un'opera, quindi, di notevole valore storico ed iconografico che, come scrive nella prefazione il Direttore Generale del Ministero dei Beni Culturali Francesco Sicilia, «configura un'acquisizione culturale di grande rilevanza e, nel contempo un esemplare momento di sintesi dei poli caratterizzanti le attività istituzionali in favore del patrimonio culturale italiano».

Antonio Calcarà



Il «Comitato» insediato il 27 gennaio 1988 sotto la presidenza del Ministro pro-tempore designò quale vice presidente il prof. Aurelio Rigoli ed approvò il programma predisposto dal Centro Internazionale di Etnostoria di Palermo, dallo stesso Rigoli presieduto, comprendente una Mostra, un documentario-video ed il repertorio delle stampe popolari profane che Aurelio Rigoli ed Anna Maria Savarese hanno realizzato in questo interessante volume «Fuoco Acqua Cielo Terra» che oggi vede la luce edito dallo stesso «Centro» per i tipi di Diakronia di Vigevano e con la collaborazione degli esperti della matrina Clelia Alberici, Alberto Milano e Barbara Cervetto.

Le stampe raccolte da Bertarelli sono qui riprodotte in bianco e nero (qualcuna a colori) in numero 1220 con descrizione, dimensioni origi-

no ai più incredibili particolari dalle fogge del vestire (lo spirito del tempo si manifesta nel bisogno di rendere evidenti le forme del corpo, anzi di ogni sua parte, nessuna esclusa), alla casa, come pure al tratteggio, al di là di un mondo non più soltanto campestre e pastorale, di tutta una dimensione imprenditoriale urbana, dei mestieri, delle arti liberali, delle scienze, delle lettere».

Anna Maria Amtrano Savarese illustra gli «Eidotipi femminili» interpretando «la figura femminile delle stampe», sia a livello iconografico, seguendo, ad esempio, le varianti concernenti il costume, gli attributi, gli ornamenti, le mode, etc. sia a livello iconologico in cui la donna e allegoria, personificazione, simbolo, «specchio» del sociale e delle ideologie maschili. » con un excursus storico a partire dal tardo medioevo. Clelia Alberici conside-

Premio internazionale di poesia Asla

Avrà luogo a Palermo, a Villa Nicsem, il 23 novembre prossimo la cerimonia di consegna dei premi ai vincitori del «21° Premio di poesia dialettale siciliana 1996» e del «22° Premio internazionale di poesia Sicilia 1996», premi indetti dall'Asla, Associazione siciliana per le lettere e le arti.

Questo benemerito sodalizio proprio in questi giorni ha rinnovato le cariche sociali confermando alla presidenza il dott. Ugo Zingales ed alla vicepresidenza l'on. Natale Di Napoli e la prof. Gabriella Ruggirello. Delegato amministrativo Elisabetta Roccazzella e segretario Lia Ficano.

Un nuovo talento si profila all'orizzonte dell'arte pittorica trapanese.

Fabio Di Giorgio, benché ripetutamente spronato ad esporre al pubblico le proprie opere solo adesso ha rotto gli indugi. Il suo primo incontro con il linguaggio pittorico grafico è avvenuto in giovane età. Giocare con colori e pennelli è stato per lui naturale. Tale momento lucido si è poi trasformato negli anni in un vero e proprio studio della tecnica espressiva a lui più confacente. Individuata la tecnica, è riuscito a trovare anche un proprio stile. Il filo conduttore delle tele dell'artista sta nella profonda conoscenza di sé e degli altri, intesa come scambio di rapporti relazionali.

Fabio Di Giorgio, infatti, è in grado di comunicare con i suoi dipinti emozioni, sensazioni e stati d'animo che implicano il coinvolgimento emotivo individuale. L'osservatore attento troverà riflessi nei dipinti parti del proprio mondo interiore.

Le opere esposte rivelano essenzialità di linee, tratti nitidi, colori dalle tonalità calde e spesso contrastanti. L'autore, inoltre, ama dipingere su superfici dalle grandi dimensioni che gli danno

l'opportunità di creare tematiche ispirate alla ricerca di una propria libertà interiore.

Dunque, vale la pena essere insieme scopritori ed artefici dell'espressione artistica di Fabio Di Giorgio, a cui auguriamo di brillare sempre di luce propria.



Fabio Di Giorgio è nato a Trapani nel 1966. Ha operato in differenti campi culturali, tecnici ed artistici. La sua personale di pittura si è tenuta presso la Galleria Comunale dal 17 al 23 ottobre 1996.

Celebrazioni Rosminiane a Trapani nella sala-conferenze della BdP

8 dicembre '96 ore 18.00, «Grande e arte dell'istruire e dell'educatore» - A. Rosmini e l'educazione.

12 gennaio '97 ore 18.00, «E cosa troppo importante, e cosa sacra la sorte dei popoli» - Il pensiero politico.

9 febbraio '97 ore 18.00, «La Santa Chiesa sia il centro dei nostri pensieri, per la quale prego il Signore di dover morire» - Il Profeta obbediente.

16 marzo '97 ore 16.30, A. Rosmini, i Tre Volti della Carità.

STORIA della SICILIA

Siracusa-Cartagine-Roma

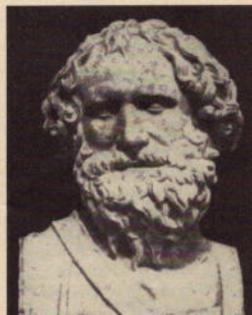
Vano riuscì il tentativo del console romano per riallacciare l'alleanza, mentre la guerra civile ardeva nella città, e vennero intorno alle mura di Siracusa iniziate le operazioni di uno dei più grandi assedi che la Storia del mondo antico ricordi. L'orgogliosa metropoli, che avrebbe dovuto sollevare tutta la Sicilia contro Roma, era così immobilizzata nella difesa da un attacco per il quale il nemico era stato in grado di portare forze soverchianti. Guidava le operazioni di assedio lo stesso Marcello dirigevano la difesa gli strateghi cartaginesi.

Siracusa e le altre città siciliane ormai contavano gli ultimi giorni della propria indipendenza perché si vennero a trovare fra i Romani, che intendevano mantenere il dominio dell'isola per colpire direttamente Cartagine, e i Cartaginesi, che volevano assicurarsene il possesso per aiutare validamente Annibale. E questi, benché lontano, farà per lungo tempo convergere tutta l'attenzione di Cartagine sulla Sicilia, dove egli stesso spedirà rinforzi, essendo riusciti Ippocrate ed Epicide a dirigere la politica di Siracusa e la guerra in Sicilia.

I Cartaginesi cominciarono ad inviare grandi forze nell'Isola e non solo una flotta punica di 150 navi riusciva a penetrare nel porto di Siracusa, ma anche un esercito punico di 25.000 uomini, 3.000 cavalli e 12 elefanti sbarcava ad Eraclea, e poco dopo occupava Agrigento. I Cartaginesi, avendo trasportata enorme quantità di vettaglie e di armi, avevano trasformata Agrigento in fortezza, granaio e arsenale del loro esercito in Sicilia. Allora Ippocrate

usciva da Siracusa con forte esercito e, congiungendosi con le nuove milizie cartaginesi, si dava alla riconquista di tutta la Sicilia.

Marcello aveva tentato con perdite sanguinose di espugnare la difesa di Siracusa, ma alla saldezza delle mura si univa il genio di uno dei più grandi scienziati di tutti i tempi ed inventore di congegni militari, Ar-



Archimede

chmede. Quindi decise di rallentare l'assedio della città e modificare il suo piano. Con gran parte dell'esercito lasciata Siracusa si diresse verso l'interno dell'isola allo scopo di paralizzare le azioni cartaginesi e di soffocare l'insurrezione siciliana.

La situazione era tutt'altro che facile e, non raggiungendo i suoi obiettivi, Marcello si era alla fine rassegnato ad abbandonare tutta l'isola, limitandosi a condurre energicamente l'assedio di Siracusa. La

difesa della città, appoggiata dalla flotta cartaginese, era talmente forte

che Marcello contava solo su una defezione dell'interno, ma contro ogni defezione vigilava bene Epicide.

A perdere Siracusa doveva giovare anziché il tradimento, la buona fortuna. Infatti, nella primavera del 212 a.C., la città era ormai così sicura di resistere fino alla vittoria che la festa di Artemide fu solennizzata con grande esultanza, prendendovi parte anche le milizie, e l'abbondanza dei cibi e delle libagioni immerse tutti in un profondo sonno. Marcello, informato da un disertore, fece scalare le mura ove l'altezza era minore e, senza colpo ferire, riuscì ad occupare la Epipole, uno dei punti strategici più importanti della città. Quando Epicide accorse da Ortigia, dove egli accampava, credette opportuno di limitare la resistenza in questi ultimi due quartieri, contando piuttosto negli aiuti della flotta che negli eserciti operanti nell'interno. Questi arrivarono subito, ma i Romani respinsero gli attacchi cartaginesi per terra e per mare. Il lungo assedio riuscì fatale alle milizie punico-siciliane che si erano accampate presso le foci dell'Anapo. Infatti una gravissima epidemia di malaria si diffuse tra le truppe numerosissime soldati cartaginesi perirono, riuscirono in gran parte a salvarsi i soldati siciliani, allontanandosi da quel luogo di propria iniziativa, incuranti della disciplina.

Così nell'inverno del 212 a.C. finiva l'indipendenza di Siracusa e la Sicilia divenne provincia romana.

Giuseppe Di Leonardo

7 - continua

LIBRI RICEVUTI

Appartenenza etnica a cura di Loredana Bellantonio. ILA Palma, Palermo, L. 32.000.

Loredana Bellantonio, ricercatrice dell'Università di Palermo, raccoglie in questo volume scritti di Pitkin, Tullio Altan, Schenda, Boskovic, Stulli, Ceita, Tanrikorur, Gusmani, Pentakainen, Mazzole-

ni, Lo Curto e Maffii, allo scopo, come scrive Anna Maria Amtrano Savarese nell'introduzione, di fare il punto, pur nella molteplicità della proposta antropologica, su un problema l'ethnos che funziona quale gradiente di identificazione, vuoi nelle società semplici come nelle società complesse.

Autunno

*Zeppi di malinconia sono i campi,
e senza i suoi verdi campi
solitario e triste è il cielo
con il suo tremendo gelo*

*Il cielo turchino sembra essere
traffitto dalla tristezza
con la sua maestosa brezza*

*Nella valle le foglie sembrano
danzar soavi col sorridente ruscello.
Le autunnali foglie sembrano esser vaghe
come dei tristi laghi.*

Ignazio Filippi

Spazio libero

Avvertenza Gli articoli che appaiono in questa rubrica possono, a volte, non rispecchiare la linea ufficiale della proprietà e del corpo redazionale di questo periodico. Tuttavia ogni contributo di approfondimento di qualsiasi natura che i lettori vorranno darci, serve, a nostro avviso, ad arricchire il confronto e il dibattito, a cui invitiamo a partecipare generosamente.

Perché si possa ottenere l'accesso a questa rubrica è, però, necessario che i contributi siano contenuti nell'ambito di 60/70 righe dattiloscritte. La direzione, qualora ne ravvisasse la necessità, si riserva pertanto di ricondurre autonomamente le collaborazioni entro detti limiti di spazio.

Grazie, Prodi!

Il primo autunno dell'era Prodi gli italiani lo ricorderanno per la massima espressione politica concreta del 1° governo della Sinistra. La Finanziaria. La manovra, che dovrebbe rendere possibile l'entrata dell'Italia in Europa, risulta, infatti, condizionata da Bertinotti e Cossutta. veri trionfatori di un duello interno ad una maggioranza che vede spostato a sinistra il suo baricentro. La Finanziaria è stata così subissata da una valanga di critiche anche da economisti di sinistra come Spaventa, Pasquino, Salvati e Sylos Labini.

Modigliani la definisce insufficiente, Fazio recessiva, «Repubblica» un massacro sociale, per la Corte dei Conti il 40% e di tasse! Ma perché oltre le opposizioni, protestano contro la Finanziaria commercianti, artigiani, agricoltori, farmacisti, autotrasportatori, imprenditori, sindacati, la CEI, la Caritas, il Movimento per la Vita, gli stessi sindacati.

La risposta è semplice. La Finanziaria è vessatoria, imprevedibile, iniqua, pasticciata, tutta lacrime e sangue, con un'insostenibile crescita di una pressione fiscale già con caratteristiche oggettivamente intollerabili. Su milioni di lavoratori autonomi sta per abbattersi una grandinata di imposte, balzelli, oneri. Vita durissima avranno i lavoratori dipendenti, a cui verranno tassati i buoni-pasto, l'uso delle vetture aziendali e i prestiti agevolati delle aziende! Le piccole e medie imprese (vero tessuto produttivo del Paese) saranno sempre più oppresse, e con la nuova Irep di Visco le microimprese verranno messe in ginocchio. Famiglia e maternità non saranno sostenute sulla via della cinica insensibilità del cattolico Prodi! Aumentano gli inaccettabili salassi sulla casa, spaventando le famiglie e aggravando la crisi del settore immobiliare. Ma la scure di Prodi «il Barbaro» si scaglia anche su benzina e tassa dei rifiuti, tramite rincari regionali per compensare 5.000 miliardi che gli enti locali avrebbero dovuto ricevere. Insomma una Finanziaria tutta tasse, un documento farraginoso con un peso esorbitante di deleghe, senza reali sostegni allo sviluppo e all'economia produttiva, solo tutelando sacche di privilegio. Le misure annunciate renderanno perciò difficile la ripresa di occupazione, produzione e competizione. A pagare saranno i soliti onesti e operosi contribuenti, a rischiare di scivolare nella povertà i ceti medi e i ceti popolari che lavorano, investono e risparmiano. Tutto ciò provoca inevitabilmente il drammatico circolo vizioso: caduta dei consumi, della produzione, del fatturato aziendale, licenziamenti, disoccupazione, minori entrate nelle casse dell'erario. Con questa Finanziaria, quindi, l'Italia non risanerà le sue finanze, ma scivolerà nella recessione, come già temono tanti cittadini che si vedranno piombare sulla testa un'altra tassa in nome di una Europa che sembra loro la causa del disassoggettamento! In realtà, il vampiro che succhia il sangue degli italiani è lo Stato sociale, sprecone e zavorra dell'economia, che ha un ruolo elefantaco e soffocante nell'uso delle risorse. E il governo, in base a vecchie ricette, al clientelismo e al parassitismo di sempre, non lo ha ridisegnato.

Mancano interventi sul costo del lavoro, risparmi sulla spesa facile, manca lo sforzo di modernizzazione di difesa, sanità, scuola, previdenza. Domanda: «Vengono colpiti evasori, baby pensionati, falsi invalidi, assenteisti, impiegati statali in esubero, cassintegrati che lavorano in nero, inquilini scroccanti degli enti pubblici?» Risposta: «No». Niente di tutto questo significherebbe scontentare la massa grigia dei profittatori, serbatoio di voti vivisti! Gli stessi sindacati progressisti definiscono «goffo trasferimento di fiscalità» il presunto bagliore di federalismo fiscale, e criticano il sistema fiscale ipertrofico, esoso, persecutorio, che rende difficile l'erogazione dei già pessimi servizi pubblici. La verità è che nella finanziaria sono state introdotte misure classiste, ideologicamente coerenti con la visione marxista della società, difendendo un lavoratore-tipo che non esiste più. Nulla è stato fatto per ridurre apparati burocratici, sprechi, eccessi dello stato assistenziale costruito dalla sinistra dc e adesso stalinianamente normalizzato da D'Alema. È per tutte queste ragioni che pacificamente moderati e ceti produttivi scendono in piazza contro una sinistra becera, conservatrice, reazionaria, nostalgica, irresponsabile, veterocomunista, cattocomunista, illiberale, statalista, assistenzialista, e per niente illuminata! Per protestare contro un governo Prodi senza capacità previsionale, senza un calendario di programma, pieno di apprendisti stregoni, di una classe dirigente ipocrita, miope, incapace e ottusamente al servizio della vecchia Italia dei boiardi e dei poteri forti. La manovra non poteva che essere di corto respiro, poiché praticamente guarda solo alla sopravvivenza del governo ricattato dai neocomunisti e non alle prospettive di un Paese che dovrebbe adeguarsi alla mondializzazione dell'economia e all'internazionalizzazione dei mercati.

Alla fine ciò che è più grave è la recessione, la depressione, la povertà, il non entrare in Europa ma, ancor di più, il giustificato qualunquismo del contribuente non più disposto ad ulteriori sacrifici, la sua indifferenza e trasgressione nei confronti della legge, il suo disdegno e la sua sfiducia nella democrazia.

Per una finanziaria che fa rimpiangere Formica e Barucci, per uno Stato modello sudamericano, per una Economia keynesiana per la gente che, come nella Russia di Breznev, sarà forse in fila alle 4 di mattina per una bistecca e un pezzo di pane (mentre a teatro in limousine e abito da sera andranno solo alcuni «comunisti»), per tutto questo: «Grazie, Prodi!!!»

Manlio Buscemi

A Roma l'assemblea mondiale della FAO

La fame può essere debellata per sempre!

«Ho fame ora! Se non mangio qualcosa subito potrei morire! Sto morendo di fame!»

Sono frasi notissime in tutto il mondo, quotidiane, visto che la vita, su questo pianeta, è possibile solo mangiando in continuazione entro un arco di tempo brevissimo, temperatura corporea stabilita dal Creatore, per tutte le creature, secondo le varie specie.

«Dacci, oggi, il nostro pane quotidiano». La fame è stata sempre la più terribile calamità, fin dal tempo di

Adamo ed Eva. Si può debellare la fame? Certo che sì, se al pensiero si fa seguire rapidamente l'azione, da parte di tutto il genere umano. Mentre scriviamo migliaia di bambini (ma anche di adulti, in guerra o no) muoiono d'inedia, malgrado la disperata «buona volontà» di coloro che li vogliono aiutare rifornendoli di cibo.

Allora può servire qualche «idea», diciamo pure «originale», ispirata su quella di Cristo. Vediamo.

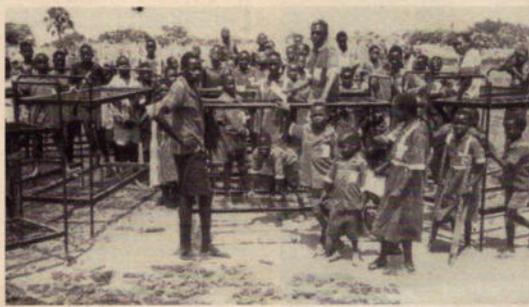
Vista la tecnica avanzatissima della

conservazione degli alimenti in scatola, tutti gli Stati del mondo potrebbero lanciare, con i propri aerei (o di alleati) migliaia di barattoli contenenti circa mezzo chilogrammo di grano, riso, legumi ecc., o gallette biscottate sostanziose, distribuite di solito ai soldati nelle zone di guerra o nei luoghi colpiti dalla siccità o comunque isolati (deserti, foreste...), avvertendo prima per radio le popolazioni bisognose.

Ogni barattolo potrebbe portare stampigliata la propria «bandiera» per farsi la più santa delle pubblicità, benedetta da Dio, anche nella concretezza di un semplice bicchiere d'acqua!

Milioni di scatole (ognuna di poco costo, ma preziosissima!) vanificherebbero tutti gli sforzi di eserciti aggressori e spietati. Sarebbe anche facilitato al massimo a tutti, il contributo personale del corrispettivo in denaro, da versare alle istituzioni caritative di tutte le nazioni civili, le quali, tramite la «Mappa geografica della fame nel mondo», distribuirebbero con i loro aerei (o di alleati) i doni, umili ma tanto graditi, ai bisognosi.

Giuseppe Agosta



Intervista con il prof. Pietro Busetta

(segue dalla prima)
ce, quello della politica monetaria lo stesso Governatore della Banca d'Italia ha riscontrato l'esistenza di una relazione inversa tra il livello di disomogeneità settoriale e territoriale di un'economia e la capacità di controllo efficiente da parte della politica monetaria in altre parole l'aggravarsi del problema meridionale rende più problematico il raggiungimento degli obiettivi propri della Banca d'Italia.

Potremmo così sostenere la relazione cui Fazio fa implicito riferimento: un sistema contraddistinto da non trascurabili differenziali di efficienza e di estensione dell'apparato produttivo e causa di inflazione «strutturale». Al suo interno si originano, infatti, pressioni sulla dinamica dei prezzi dell'economia nel suo complesso tramite la più lenta crescita della produttività, ne segnano un innalzamento del costo del lavoro e prezzi più elevati dei beni di consumo, spesso prodotti dai settori tradizionali.

In secondo luogo un'intonazione restrittiva della politica monetaria ha effetti più marcati e talora indesiderati nell'area meno sviluppata del paese. Questo fenomeno si origina perché le imprese sono più dipendenti dall'andamento del mercato monetario e creditizio a causa dei più bassi livelli di capitalizzazione, dell'incidenza elevata dei debiti finanziari sul fatturato e del grado di copertura tramite finanziamenti bancari del capitale fisso e circolante.

Il fattore «M» -cioè mafia- ha avuto sicuramente effetti negativi sullo sviluppo economico della Sicilia: questi effetti sono stati così grandi e determinanti come li presentano i mass-media o bisogna intravederci pure enfasi e strumentalizzazioni? Oggi pensa che il fattore «M» sia ancora in grado di condizionare lo sviluppo?

Lo Stato deve riacquisire il controllo totale del territorio: questa è una precondizione indispensabile per lo sviluppo economico. Occorre tuttavia evidenziare che l'approccio di chi vuole spiegare l'attuale condizione addibitandola esclusivamente alla mafia è semplicistico. Pensi, per fare esempio

solo apparentemente banale, a tutti quei padri, e sono molti ancora oggi, che si pongono l'obiettivo di trovare «il posto» per i loro figli facendo anticamera presso l'onorevole di turno. Questo non è che l'effetto di decenni di cattiva amministrazione e, se mi è consentito di scarsa lungimiranza.

Quanto ha influito sull'impoverimento del Sud la emigrazione sotto i vari aspetti?

È difficile quantificare l'impoverimento causato dall'emigrazione. Certamente l'emigrazione operata dal dopoguerra al Nord ha contribuito non poco alla sua crescita economica. Oggi assistiamo sostanzialmente ad un'emigrazione intellettuale che molto probabilmente ci impoverisce maggiormente di quella operata. Ma un altro aspetto da non trascurare è quello del profilo demografico. Mentre al Nord da qualche anno il saldo è negativo, da noi continua ad essere positivo e quindi fra non molto saremo costretti a sobbarcarci anche tutti quegli oneri addebitabili ad una popolazione con un'età media molto più alta della nostra.

L'attività delle banche e la gestione del credito in particolare sotto quali aspetti sono stati inadeguati? È auspicabile la presenza di grandi istituti o la permanenza di aziende piccole legate al territorio per favorire lo sviluppo del Sud?

Il giudizio sull'operato del sistema bancario siciliano sta conoscendo una forte revisione critica, nel senso che emerge sempre più chiaramente il fatto che molte delle defaultances delle banche siciliane sono determinate da pro-

blemi legati all'arretratezza del sistema economico. Non è certo un caso se anche con l'avvento delle grandi banche centro-settentrionali (il numero degli sportelli si è quasi duplicato dal 1985 ad oggi) le condizioni di fruizione del credito sono addirittura peggiorate, soprattutto per le piccole imprese.

E proprio la considerazione che il tessuto produttivo siciliano è composto nell'assoluta maggioranza da microimprese, mi fa ritenere indispensabile che continuino ad esistere, accanto alle banche grandi spesso meno sensibili alle esigenze di questa tipologia di utenti, banche piccole collegate con il territorio. E inoltre auspicabile che si creino poli bancari privati di medie dimensioni, in atto assolutamente mancati, attorno a quelle banche che presentano i necessari requisiti di managerialità e dinamicità.

Solo così si potrà creare concorrenza vera tra banche di varia natura con diversi target di riferimento, migliorando effettivamente le condizioni del mercato del credito.

Ha avuto esperienza o occasione di studio di situazioni riguardanti la provincia di Trapani? Che cosa ritiene meritevole di una nota particolare?

No, non ho ancora avuta. Le risposse del prof. Busetta ci sono apparse davvero convincenti. C'è bisogno, infatti, anche di un salto culturale che lanci la nostra regione verso il futuro senza ulteriori indugi e, soprattutto, senza nostalgia per un passato che, confessiamolo, merita di essere criticamente analizzato e superato. Grazie.

UNIPOL

ASSICURAZIONI

Per Alcamo
rivolgetevi all'agenzia generale
Accardo Reale M.A.
via S. Oliva, 6 - tel. (0924) 23910

Per Castellammare del Golfo
rivolgetevi al sub-agente
Enrico Chiarenza
corso Garibaldi, 35 - Tel. 0924-35174

TUTTI I RAMI ASSICURATIVI - PREVIDENZA INTEGRATIVA - RENDITA VITALIZIA

La giornata "pro Sanctitate"

Si celebra ogni anno il primo giorno del mese di novembre, solennità di tutti i Santi ed ultimo mese dell'anno liturgico il mese, cioè che risuona di frequenti motivi escatologici e che ci invita, più di ogni altro, a meditare sull'aldilà e ad aspirare alla eterna beatitudine.

La vocazione universale alla santità

e, del resto una chiamata che interessa l'umanità in quanto tale, oltre ogni genere di appartenenza specifica, ed i cristiani, ovviamente, in specialissimo modo (Lumen Gentium 1,2, 4,32 ecc.)

Dice, infatti, Gesù nel vangelo di Matteo «Venite a me voi tutti che siete affaticati ed oppressi e io vi darò sollievo» (11,28)

Ci dà sollievo il Signore chiamandoci sin d'ora alla santità, una vocazione che ci ricorda innanzitutto due consolanti certezze: Dio Padre ci ama talmente che siamo chiamati suoi figli e lo siamo realmente. Siamo figli suoi nel Figlio suo unigenito e ci dà la speranza indefinita che se riusciremo ad essere simili a Lui, Lo vedremo così come Egli è.

È possibile la santità? Come fare per diventare santi sull'esempio di Cristo, nostro supremo modello?

Ecco il programma il vangelo delle beatitudini.

Esse sono la carta istitutiva dei figli di Dio e la stella polare del nostro pellegrinaggio terreno. Le beatitudini, infatti, costituiscono, anche se spesso disattese, il nostro programma di vita, preciso e chiaro punto di riferimento della nostra esistenza, e fungono anche da nostro quotidiano esame di coscienza.

Per una certa mentalità corrente, il programma divino per i beati del regno di Dio è paradossale e assurdo. Non di rado si sente ripetere: esistono davvero quelli che accettano senza riserve le beatitudini del vangelo? Sì, esistono

davvero, rispondiamo a loro, e, per grazia di Dio, non sono neanche pochi.

Siamo per questo invitati a fissare gli occhi sulla moltitudine immensa dei nostri fratelli santi che nessuno può contare, di ogni nazione, razza, lingua e cultura. Cerchiamo, inoltre, di saper guardare anche a coloro che, magari nostri colleghi o vicini di casa, accettano lo Spirito Santo e si chinano conseguentemente sui bisogni del prossimo.

Il popolo delle beatitudini esiste, infatti, nel cielo ma è anche presente sulla terra in attesa del cielo. Santi sono, infatti, coloro che obbediscono a Dio compiendo, anche con difficoltà, il suo volere. Possiamo accorgerci di loro, però, solo se chiediamo a Dio gli occhi della fede.

Ci dice san Giovanni «La ragione per cui il mondo non conosce i santi e perché non ha conosciuto Iddio» (1Gv, 3, 1b). Se, infatti, non amiamo il Signore, il tre volte Santo, noi non potremo giammai capire neanche i santi, che sono sua opera. Dio, infatti, è mirabile nei suoi santi: ecco perché il Signore attende paternamente tutti noi nel suo regno. Dio Padre, infatti, non ama stare senza di noi, suoi figli, gli mancherebbe parte della famiglia delle sue creature. Per questo Cristo ci ha detto «Dove sono io voglio che siano con me quelli che il Padre mi ha dato» (Gv 17, 24a).

Il Signore Gesù vuol farci, quindi, partecipi della sua natura divina di Figlio di Dio. I santi, infatti, fanno sì che la santità di Cristo-capo si diffonda

nella membra del suo corpo mistico, che siamo tutti noi battezzati. I santi ampliano in tal modo il corpo di Cristo, completano in se ciò che manca alla sua passione e formano la corona gloriosa del Signore Risorto.

La santità è, dunque, importante anche per una certa società che non ha fede. Il mondo, infatti, non può essere trasformato in meglio ed offerto a Dio senza lo spirito delle beatitudini, cioè senza quei testimoni del Signore che si lasciano santificare dallo Spirito Santo.

Soprattutto oggi c'è particolare bisogno della generosità e degli «ecclesi» dei santi. Essi, infatti, possono risvegliare i nostri cuori intorpiditi dal benessere, dall'egoismo cieco e dall'eccesso assordante delle immagini e delle parole da cui rischiamo di essere travolti.

Ma quali sono i mezzi necessari per diventare santi?

Innanzitutto l'ascolto docile della Parola di Dio: la Vergine di Nazareth - che è Signora dei santi in quanto Madre del Signore dei santi - è beata perché ha creduto alla Parola del Signore» (Lc 1,45).

Poi è necessaria l'arma vincente della vita sacramentale e della preghiera quotidiana, generosa e gioiosa, abitudine che non va mai disgiunta dall'attenzione agli altri e dalla pratica delle opere fraterne.

Per poter diventare come i santi del cielo noi invochiamo anche la loro intercessione.

La nostra preghiera si estende pure ai nostri fratelli defunti che sono nel purgatorio, dei quali celebriamo la commemorazione liturgica in questo stesso mese di novembre. Anche essi, sostenuti dal nostro fraterno suffragio, possono raggiungere presto la «visione beatifica».

Ringraziamo, dunque, il Padre, che in Cristo ci ha eletti ad essere suoi figli amati e diletti mediante la santità e preghiamo anche perché chi non ha fede, vedendo il nostro impegno cristiano possa apprezzare il valore insostituibile delle beatitudini, rispondere alla vocazione universale alla santità e così il mondo intero possa ritrovare la speranza in Dio, Padre di tutti.

Michele A. Crociata



DIRITTI UMANI

Le condanne dell'ONU

La Cina è nuovamente sfuggita ma stavolta per un solo voto, alla risoluzione di condanna dei Paesi occidentali. Il documento accusava Pechino di calpestare le libertà fondamentali, politiche e religiose, in particolare nel Tibet.

È riuscita ad evitare la condanna anche la Nigeria, a cui si chiedeva di ristabilire la democrazia. Tutto grazie al gioco delle alleanze incrociate.

Sono stati invece condannati l'Iran per le torture, le esecuzioni arbitrarie, le discriminazioni delle minoranze. L'Iraq per avere instaurato un regno del terrore. Il Sudan per i bombardamenti sulle popolazioni civili e la tortura, inflitta anche ai bambini, per convertire forzatamente all'Islam. E ancora la Birmania e lo Zaire per la repressione di ogni dissidenza e Cuba per le persecuzioni contro gli oppositori.



«Per favore... una pedatina»

Predichiamo ai bambini, quando ci chiedono qualcosa: «Devi dire "per favore", se no», insomma, porta chiusa.

E se un bambino ci dicesse: «Per favore, fatti dare una pedatina», lo prenderemo a parolacce? Non capirebbe e, sul piano educativo, potrebbe averne qualche conseguenza. In fondo, il «per favore» - chiave per legittimamente ottenere - l'ha detto che diavolerie pretendono, gli adulti?

Coi bambini, non sarebbe meglio che le prediche si trasformassero in esempi?

Il perder tempo

Il perder tempo a chi più sa più spiace canta - con la forza d'un proverbio - il poeta. Ma chi più sa dovrebbe anche sapere che il tempo, talvolta, è bene perduto. Ad esempio, se facciamo camminare il bambino quando le cartilagini delle gambe non sono ancora pronte a sostenere il peso del corpo, le gambe facilmente gli si arcueranno. Se lo riprendiamo a sproposito per un comportamento spontaneo (ha magliato i bigne ben visibili nella credenza), il bambino, per difesa, si rifugierà nella bugia («l'ha mangiata la nonna», o «Piernina», la sorella, o «il gatto», o «Mammone»).

Se facciamo studiare l'analisi logica al fanciullo quando non ne ha ancora la capacità - che potrà anche maturare da un mese all'altro - egli farà una gran confusione, e magari perderà fiducia in se stesso. Se trattiamo il bambino e il fanciullo con i criteri adatti alla valutazione dell'adulto - quando invece, dell'adulto sono molto diversi per intelligenza, percezione, nozione del tempo e via dicendo - gli creiamo difficoltà probabilmente durevoli e pericolose. Se rimproveriamo aspramente il ragazzo - che attraverso un momento in cui la ribellione all'autorità e segno di lotta per l'indipendenza - se lo rimproveriamo per le sue impennate contro l'autorità del padre o della madre o del docente o dell'adulto - egli rischia di modellarsi a un'obbedienza passiva o di travalicare verso una contestazione violenta, che potranno anche avere, nella tarda adolescenza o nella giovinezza, manifestazioni anarchiche e persino terroristiche.

Più di due secoli fa, Rousseau ammoniva: «Con i bambini bisogna perdere tempo». Che tale verità, confermata dalle odierne scienze umane, sia ignorata dalla gente cosiddetta comune - che non di rado, però, è illuminata da straordinarie intuizioni educative - è, ovviamente, comprensibile. Ma che ancora la ignorino educatori e uomini di cultura non mi pare carenza da poco.

Violenza sui bambini

Una sentenza recente della Cassazione condanna la violenza sui bambini. Come principio, benissimo. Ma credo abbia ragione Gino Capponi, pedagogista liberal-cattolico dell'800, quando sostiene che in certi casi una sculacciata a caldo, unita allo sdegno del viso, sotto l'aspetto educativo può essere rimedio insostituibile. In ambito familiare, s'intende.

Rocco Fodale

ANTENNA LIBERA PRODUZIONE AUDIOVISIVE

Via Gaetano Martino, 20 91011 Alcamo
Tel. (0924) 25366 - 505444 Fax 506666

INFORMAZIONE, CULTURA,
SPORT, SPETTACOLO, ECC

da Monte Ence canali 60 e 24
da Monte Bonifato canali 23 e 59
da Partanna canale 38
da Montagna Longa canale 46

IRRADIA IN TUTTA LA PROVINCIA
DI TRAPANI. IN PARTE DELLA PRO-
VINCIA DI PALERMO (38 COMUNI) E
IN PARTE DELLA PROVINCIA DI
AGRIGENTO (7 COMUNI)

DOMENICA

10.00 «PAROLA DI VITA» Temi religiosi a cura di Michele Crociata. Fernando Cataldo e Concetta Fundaro (replica)

12.00 «ANGELUS DEL SANTO PADRE»

14.20 «INCONTRO DI BASKET»

16.00 «PAROLA DI VITA» Temi religiosi a cura di Michele Crociata. Fernando Cataldo e Concetta Fundaro (replica)

23.00 «KASBA» Programma di attualità con dotto da Liliana Pinta

LUNEDÌ

09.00 «CATECHESI SEMPLICE» Programma religioso a cura di Francesco Campo

09.50 Telegiornale in collegamento via satellite con l'agenzia «Ecclesia»

14.30 «INCONTRO DI BASKET»

20.30 «ALPA I SPORT»

23.00 «INCONTRO DI BASKET»

MARTEDÌ

09.00 «ALPA I SPORT»

19.50 Telegiornale in collegamento via satellite con l'agenzia «Ecclesia»

20.30 «FILM»

23.00 «INCONTRO DI BASKET»

MERCOLEDÌ

09.00 «INCONTRO DI BASKET»

19.50 Telegiornale in collegamento via satellite con l'agenzia «Ecclesia»

24.00 «INCONTRO DI BASKET»

GIOVEDÌ

09.00 «INCONTRO DI BASKET»

19.00 «CATECHESI SEMPLICE» Programma religioso a cura di Francesco Campo

19.50 Telegiornale in collegamento via satellite con l'agenzia «Ecclesia»

21.15 «KASBA» Programma di attualità con dotto da Liliana Pinta

VENERDÌ

19.00 «CRISTO SPERANZA DEL MONDO» Conversazione religiosa a cura di Angelo Savarino

19.50 Telegiornale in collegamento via satellite con l'agenzia «Ecclesia»

SABATO

14.20 «ANTEPRIMA SPORT»

18.00 «PAROLA DI VITA» Temi religiosi a cura di Michele Crociata. Fernando Cataldo e Concetta Fundaro (diretta)

20.30 «FILM»

N.B. Telegiornale tutti i giorni alle ore 01,30
03,00 05,00 07,30 13,50 19,20 e 22,30

“Satira tota nostra est”

Camposanto

Coltivare l'orticello al cimitero non è reato. Lo ha deciso un GIP di Pordenone, prosciogliendo dall'accusa di abuso in ufficio con vantaggio patrimoniale il custode del locale camposanto, finito nel mirino dell'amministrazione comunale e dei magistrati.

«C'è stata una soffiata - ha detto il suo avvocato - da giustizialismo prima maniera».

A compiere il sopralluogo insieme ai suoi assessori era stato, non so se con fascia tricolore o con quella del carroccio, il sindaco leghista in persona, che aveva visto con i suoi occhi, nelle vicinanze del muro di cinta, l'orticello di 60 mq coltivato a piselli, cipolle e carote.

La faccenda aveva destato in città un certo clamore e l'uomo era stato sospeso dal servizio per 30 giorni. Un'inchiesta amministrativa aveva comunque accertato che il reo utilizzava l'appezzamento durante le ore di lavoro «solo» per curare il vivaio di piantine ad uso del cimitero, ai piselli e alle cipolle - non so se anche alle carote - si dedicava invece «solo» fuori dell'orario di servizio.

La difesa, dunque, ha avuto la meglio, visto che l'attività del custode non aveva inciso sulla pubblica amministrazione.

Conclusione: nonostante tutto, bisogna dunque aver fiducia negli italiani, perché le loro risorse sono davvero infinite. In pratica le pensiamo tutte, anche e come sfruttare i morti per tirare avanti a campare.

Roma

Il c.d. «Pool di Mani Pulite», abituato ad operare quasi solo per la giustizia-spettacolo, si sta adesso dissolvendo giacché l'accesso alla pubblicità giornalistica e radio-televisiva sta venendo meno.

Per primo, fittato il pericolo, ci aveva pensato Di Pietro, il quale, appesa la toga al chiodo, si è ora sistemato nella capitale al ministero di LL.PP., Ghitti se n'è andato, a sua volta, a Roma per fare il consigliere al C.S.M., Borrelli, militante propagandista di se stesso, ha fatto di tutto «poveretto» senza riuscire, per andare a Roma come procuratore antimafia, D'Ambrosio ha chiesto di andare anch'egli a Roma a capo della procura della repubblica.

Quant'è vero il proverbio che dice: tutte le vie portano a Roma!

Mutande

Un enorme paio di mutande in polisterolo con lo slogan «In mutande mai!» è stato lanciato dai metalmeccanici di Torino e sospinto da mille-trecento palloncini colorati. È seguito un lancio di mutande vere sull'albero antistante la sede dell'Unione Industriale.

Così è avvenuto nell'ultimo sciopero per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici.

Alla manifestazione hanno partecipato, secondo gli organizzatori, 25 mila persone, la metà secondo la polizia.

Lo slogan «In mutande mai!» è stato un riferimento alla similitudine usata dal presidente della Federmecanica, secondo cui il contratto nazionale rappresenterebbe solo le mutande per i lavoratori, mentre il resto del vestario sarebbe costituito dalla contrattazione aziendale.

Emerge da ciò chiarissima, cari amici, la linea di battaglia del sindacato, e cioè: difendere le mutande oggi per conservare la tuta domani.

Ducezio

Cinzia
Hair Studio
Castellammare del Golfo

Mazara: città aperta

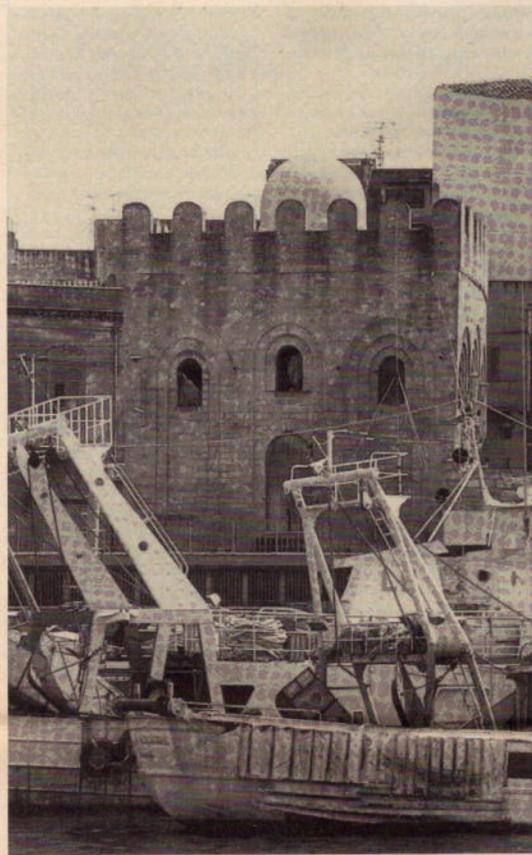
Mazara, antico crocevia dei popoli mediterranei e non solo, seconda marina d'Italia, città dalle origini antiche, costruita sulle rovine dell'emporio di Selinunte, si accinge a celebrare il primo Parlamento Europeo (1097-1997), con varie manifestazioni. La gente di Mazara, a me-

tanto bisogno e che non può essere ostacolata da alcuna barriera? Occorre piuttosto che le istituzioni e le organizzazioni sociali, promuovano iniziative di questo genere che giovano alla collettività per un processo di interscambi. Questi tentativi testimoniano, ove ce ne fosse bi-

da gioco, le sale d'intrattenimento, la discoteca, la piscina muniti da ogni confort.

Vi si respira inoltre un'atmosfera africana di pace e di serenità che fa prevedere parecchi Tornei e incontri culturali a vario livello. L'esempio di Mazara, città aperta, dovrebbe essere imitato da altre comunità dell'isola, anch'esse in grado di contribuire, con i loro valori di storia e di cultura, all'utenza di un dialogo multimediale tra le genti, al fine di perseguire come finalità la tolleranza e la convivenza civili, presupposti per l'evoluzione umana e culturale della Terra di Sicilia

Ignazina Scandariato



Mazara, il porto canale e la chiesa di San Nicola Regale

moria d'uomo, ha vocazione ad accogliere e ad integrare in sé, nel suo tessuto sociale, culture diverse e perciò si pone come interlocutore privilegiato di incontri e di aggregazioni sociali ad ogni livello, anche attraverso il gioco intelligente ed universale degli scacchi.

Infatti, nella prima decade di novembre, la città ha ospitato, nell'accogliente Residence di Kartubbu, un torneo internazionale di scacchi cui hanno partecipato Maestri e campioni affermati, di varie nazionalità giovani e giovanissimi della scuola dell'infaticabile Nino Profeta, promotore e animatore di tale gioco. Ma che senso ha, oggi, alle soglie del Duemila, un incontro per un Torneo di scacchi, in una società consumistica e banale, rissosa ed egoista, se non quello di cimentare le intelligenze e di stimolare al dialogo culturale ed umano di cui c'e

sogno, l'anima e la mentalità cosmopolita della città, che nel corso dei secoli, ha affinato e sperimentato questo cammino storico di accoglienza e di integrazione culturali.

Fa eco in tal senso la nuova mentalità degli operatori turistici della zona che, al di là di ogni egoismo e di valori economici, accolgono nelle loro strutture efficienti e purtroppo poco utilizzate per molti mesi all'anno, incontri, assemblee, tornei e quanto concerne lo scambio culturale dei cittadini del mondo. Pertanto è dovuto un elogio alla maturità di questi operatori che mostrano di possedere la profonda convinzione di dare un loro contributo alla diffusione della cultura nel territorio, rinunciando a lucrare persino i loro guadagni.

Kartubbu, fra l'altro, è un residence incantevole e affascinante con i giardini esotici, i Pub, le sale

Castellammare

Laboratorio teatrale

L'associazione «Jacopone da Todi» ha organizzato un laboratorio teatrale aperto a tutti.

Il corso, guidato da Faro Como, regista della compagnia «Filodrammatica del Golfo», sarà articolato in incontri settimanali della durata di due ore ciascuno.

Il laboratorio prevede lezioni tecniche ed esercitazioni pratiche di dizione, recitazione, mimo e si concluderà il prossimo mese di maggio con la messa in scena di un testo teatrale religioso.

L'associazione «Jacopone da Todi» è nata nel 1990 per iniziativa di alcuni giovani della parrocchia San Giuseppe di Aleamo con lo scopo di diffondere la conoscenza della musica e del teatro nel loro aspetto storico-liturgico come parte del patrimonio culturale della nostra terra.

Per informazioni o eventuali iscrizioni ci si può rivolgere ai numeri 0924-30055 oppure 0924-28581

Calatafimi: alluvione in biblioteca

Mille, due mila tre mila, chissà quanti sono i volumi della biblioteca comunale andati distrutti o deteriorati a causa delle recenti piogge. Siamo stati in visita nei locali di piazza Plebiscito e lo spettacolo era, a dir poco, allucinante: macchie di umido dappertutto, libri di carta patinata con pagine tristemente attaccate ed illeggibili, libri di carta comune danneggiati in misura minore, sembrava l'alluvione di Firenze in miniatura. Buona parte del patrimonio culturale comunale più prezioso e perciò andato distrutto e, in pratica, la biblioteca di Calatafimi, che era il fiore all'occhiello degli uomini di cultura del luogo e oggi più povera. È stata così compromessa una parte della vita di tanti calatafimesi, che con interesse ed amore siamo andati a studiare e a ricercare in questo luogo di sapere umanistico. I ricordi del passato affiorano copiosi alla nostra memoria, come il «recupero dei resti» dei libri di Francesco Vivona effettuato a Roma presso la casa editrice Ausonia.

Molto e così andato distrutto, mentre l'immagine dei bibliotecari, che, nel tempo hanno accudito alla conservazione dei libri, è rimasta. E vivo ancora in noi il ricordo di Antonio, trasparente nella figura e barcollante nel passo, che consigliava e sconsigliava le letture più o meno adatte alla nostra età. La figura di questo defunto bibliotecario si aggira nella nostra memoria come gli spettri di Ibseniana memoria: grida vendetta e vuole puniti i colpevoli.

EDICOLE

in cui è possibile acquistare «Il Faro»

91100 TRAPANI

- Cascio Giuseppa via della Vite (ang. via Archi)
Castoro Francesco via Conte Agostino Pepoli (chiosco)
Catania Francesca corso P. S. Mattarella (c/o Enel)
Coppola Concetta corso Vittorio Emanuele (c/o liceo classico)
Di Bella Giuseppe piazza Principessa Iolanda
Di Lorenzo Salvatore piazza Lucatelli
Domingo Salvatore piazza G. G. Ciaccio Montalto (autostazione)
L'Informazione via G. B. Fardella, 226
Marino Francesco piazza Notai
Noctira Rocco via Carolina, 52
Pantaleo Antonio via G. B. Fardella, 26
Pantaleo Andrea via Barone Sieri Pepoli, 15
Pisciotta Antonino via XXX Gennaio (ang. via Merce)
Statti via Ammiraglio Statti, 21
Valfre Francesco via Garibaldi, 1

91011 ALCAMO

- Di Leo Biagio piazza Ciullo, 24
Libreria «Pipitone» viale Europa, 61
Proia Maria Lucia corso S. Francesco di Paola, 1

91012 BUSETO PALIZZOLO

- Bertuglia Crocifissa via Venezia, 17
Piccione Antonio via Roma, 41

91013 CALATAFIMI

- Corselli Giuseppa via XV Maggio, 2

91014 CASTELLAMMARE DEL GOLFO

- Battaglia Salvatore corso Garibaldi, 212
Battista Maria (Buffa) via Segesta, 205
Callari Giovanna via Marconi, 15 (ang. via Verdi, 2)

91022 CASTELVETRANO

- Giovanna Favara Nastasi piazza Principe di Piemonte
Salvatore Guarino via Vittorio Emanuele
Giovanna Maria Napoli piazza Garibaldi, 25
Cartolibreria Scire piazza Matteotti, 6

91015 CUSTONACI

- Martinez Concetta via Roma, 1

91016 ERICE-CASA SANTA

- Bologna Rino via Cosenza (di fronte ospedale «S. Antonio»)
Catalano Salvatore via Madonna di Fatima, 229 (rione S. Giuliano)

91026 MAZARA DEL VALLO

- Athena via Umberto I, 25
Cartolibreria Tufisico corso Vittorio Veneto, 150
Jolly Cart via Salemi, 159

91018 SALEMI

- Adragna Bartolino piazza Libertà (centro)
Grillo Lucia e da Gorgazzo, 166
Manca Giuseppe via Marsala, 178
Pecorella Rosaria via San Leonardo

91029 VALDERICE

- Marrone Davide via Vespri, 375/a
Reina Enrico via Trapani, 34
Vario Giuseppe via Vespri, 225

91010 VITA

- Gucciardi Antonino corso Garibaldi, 55

IMMOBILIARE DUEFFE

ACQUISTI-VENDITE-LOCAZIONI

C/DA TAVOLATELLA, 117/A

91014 Castellammare del Golfo
Tel. 0924-30450/30789



Comune di Valderice

— Ufficio Gabinetto —

Dal 4 novembre '96, presso il Presidio Sanitario di viale Lazio, a cura della Azienda USL n. 9 è stato attivato un punto prelievi del sangue, nei giorni di lunedì e giovedì, dalle ore 8,15 alle ore 9,45.

L'importante servizio era stato sollecitato dall'Amministrazione Comunale già dallo scorso mese di maggio, proprio in considerazione dell'assenza di un punto di prelievo del sangue che costringeva la collettività in particolar modo quella anziana, a servirsi dei laboratori ubicati nei comuni limitrofi, con i conseguenti problemi logistici.

IL SINDACO

Giacomo Tranchida

Le due "Gibelline"

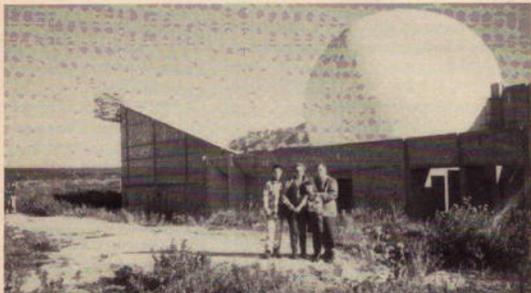
Si era andati per una partita di calcio e siamo tornati sconfitti, non per la partita, perché i giocatori, dicono, si sono bene impegnati, ma per le paralizzanti impressioni, offerte da coloro che hanno cercato di ricostruire la sfortunata città di Belice.

Al limpido sole di quel pomeriggio autunnale, Gibellina Nuova appariva un'utopia dalle mirabolanti pretese avveniristiche: case basse, strade larghe, fioritura di sedicenti opere d'arte, disseminate all'aperto un po' ovunque. Il tutto ovattato da immensa solitudine, da vuoto sconcertante.

Ci apparve come una cittadina senza un centro di riferimento preciso: qui tutto è periferico, emarginato, incompleto, quasi aborto di idee faraoniche, lasciate all'abbandono e all'usura del tempo e

cristiana, di cui tutta l'arte è permeata, abbiamo invece pianto sulla visione panoramica della chiesa madre, trasformata architettonicamente in moschea islamica per via di quella dispendiosa sfera di ghiaccio, sovrastante l'enorme «dammuso», delimitato dalle alte pareti senza calore.

Lasciamo adesso la nuova Gibellina per inerpirci per diciotto chilometri lungo la tortuosa provinciale verso i «Ruderi»: così viene indicato l'antico centro dalle gialle indicazioni turistiche. Improvvisamente compare, con un tonfo al cuore, il «cretto del Burro»: una distesa lavica di cemento, che copre come pietoso lenzuolo funebre gran parte del territorio, dove, sino al mattino del gennaio del '68, sorgeva la ridente cittadina, sgretolata in pochi secondi dal si-



Gibellina Nuova: la Chiesa Madre (di Quaroni) crollata prima di essere ultimata

della ruggine

Cammini, cammini alla ricerca ansiosa di un perche, di un filo conduttore, di un nesso logico tra morte e resurrezione, tra cenere e ricostruzione, tra colpa e riscatto. Ti ritrovi tra cassette che anelavano ad essere allagate di verde, quasi a formare una città giardino, ma, poi, sono state lasciate all'inventiva di chichchessa, incollate l'una all'altra in palese spregio ad ogni legge di armonia architettonica.

Gli artefici avevano sognato grandi spazi, ma con il concreto risultato di un deserto di idee e di anime.

Se potessero parlare le innumerevoli carte del progetto ci racconterebbero il bene e, soprattutto, il male, fatto di sprechi e di appropriazioni partigiane. Di rebbero di un disegno inconscio nel segnare per sempre i confini del sacro poi che il profano oramai imperversa.

Ma noi, che, quando pensiamo al sacro, parliamo, anzitutto, della cultura

sma terribile. Adesso sgomenta il silenzio lunare, interrotto dal gracchiare delle cornacchie, le uniche a lamentarsi e a piangere su quel misterioso disastro di natura.

Gli uomini di «cultura», non sappiamo per quale motivazione logica, hanno annullato tracce preziose di storia, di vita, di gioia, di laboriosità, hanno cancellato radici antiche di tradizioni, vive di religiosità e di ataviche abitudini, hanno decretato la paresi della civiltà contadina di un intero paese. Hanno, senza coscienza, distrutto la cultura purissima degli spiriti grandi, che al cristianesimo avevano attinto le migliori energie di bene. Dispiace che, per alcuni, quelle vestigia e meglio chiamarle «ruderi», per simboleggiare, in una folle esegesi laica, la sparizione degli ideali che hanno fatto grandi le generazioni di uomini onesti, ricchi di umile sudore sulla fronte e di fede genuina.

A. Giannetto



Provincia Regionale di Trapani

— Ufficio Stampa —

La Giunta Provinciale, convocata dal presidente Spitaleri, ha espresso una dura condanna contro l'intimidazione di chiaro stampo mafioso rivolta nei confronti del dott. Francesco Garofalo, presidente della sezione penale del Tribunale di Trapani, che ha subito un attentato incendiario alla sua casa di S. Vito Lo Capo. Il presidente e la giunta hanno ribadito l'impegno nella lotta contro ogni forma eversiva.

Sarà la SAU ad assicurare, nei mesi di novembre e dicembre, il trasporto degli alunni di diversi istituti superiori del capoluogo alle relative palestre e viceversa per lo svolgimento delle lezioni di educazione fisica.

Le scuole interessate sono: l'Istituto Tecnico Commerciale, il Liceo Scientifico, il Liceo Classico, il Liceo Artistico, l'Istituto Professionale per il Commercio. La spesa per il servizio in questione sarà di 59 milioni e 500 mila lire.

La giunta ha approvato la delibera che istituisce 24 premi di studio a favore dei figli di dipendenti provinciali. I suddetti premi, che saranno assegnati per l'anno scolastico 1995/96 a seguito di regolare concorso, sono così distinti: n. 8 di L. 500.000 per la Scuola Media Inferiore, n. 8 di L. 1.000.000 per la Scuola Media Superiore, n. 8 di L. 1.000.000 per i corsi universitari.

Il consiglio provinciale ha approvato la deliberazione riguardante le variazioni al bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1996 proposte dalla giunta per incrementare alcuni capitoli di spesa molto importanti per la vita amministrativa dell'Ente alla luce di una maggiore disponibilità complessiva di oltre 5 miliardi di lire. Gli incrementi approvati riguardano soprattutto i settori dei Lavori Pubblici e della Pubblica Istruzione.

È stata aggiudicata all'impresa «Internazionale Immobiliare», di Agrigento, la gara per l'assegnazione dei lavori di ricostruzione del tombino con sistemazione del tratto in frana al km 3,700 della strada provinciale «Partanna-Belice verso Menfi».

Sarà istituito un «numero verde» per incoraggiare l'uso del telefono da parte dei cittadini per un miglior dialogo con l'Ente Provincia che potrà, così, fornire notizie dirette sui servizi di propria competenza. «Il numero verde» afferma Spitaleri, costituisce certamente un modo nuovo e attuale di porsi al servizio della gente ed un mezzo per adeguare l'informazione che deve essere garantita da ogni Pubblica Amministrazione, alle nuove abitudini dei cittadini le cui necessità devono essere soddisfatte in pieno.

A causa del ripetersi degli incesciosi episodi di sequestri, in acque internazionali, di motopesca della marina mazzarese ad opera delle autorità tunisine (ultimi i motopesca Eleon e Libera), la Provincia si è rivolta al presidente del Consiglio dei Ministri e a tutte le autorità competenti della Regione Siciliana affinché inter-

veniano con la massima urgenza in modo che si possa definitivamente chiudere questa costante situazione di conflittualità di cui il canale di Sicilia continua ad essere testimone, in considerazione anche dell'importanza del settore pesca nel contesto dell'economia provinciale.

Forti perplessità sono state espresse dal Presidente della Provincia Carmelo Spitaleri sulla classifica apparsa nei giorni scorsi sulla stampa e stilata da Legambiente, classifica che relega Trapani all'ultimo posto nella graduatoria di vivibilità delle città italiane. «Si tratta, ha detto fra l'altro il presidente Spitaleri, di una classifica scaturita da criteri d'indagine tutti da verificare».

Per questo motivo ha già protestato nei confronti del Presidente nazionale di Legambiente chiedendo precise spiegazioni.

Il Consiglio della Provincia Regionale, riunitosi assieme ad amministratori degli enti locali della Provincia, dopo ampio dibattito sulle scelte e sulla programmazione nazionale e regionale in materia di trasporti, preso atto della decisione del Parlamento Nazionale, assunto con la legge finanziaria del 1996, di destinare il 35% dei finanziamenti stanziati dallo Stato per l'anno in corso, pari a 3.129 miliardi di lire, al potenziamento ed all'ammodernamento della rete ferroviaria del mezzogiorno, considerato che l'accordo stipulato il 10 settembre scorso tra il Ministero dei Trasporti, le Regioni Meridionali e le Ferrovie dello Stato, a fronte di 817 miliardi destinati alla Sicilia, non prevede alcun intervento per l'ammodernamento ed il potenziamento della rete ferroviaria che interessa la Provincia di Trapani, chiede che il Presidente della Regione integri il programma degli interventi relativi alla Sicilia al fine di assicurare

il finanziamento della progettazione per un primo intervento per il potenziamento e l'elettrificazione, la rettifica ed il miglioramento della linea ferroviaria Palermo-Trapani (via Milo) ed approntare uno studio di fattibilità per la conversione della tratta ferroviaria Alcamo-Diramazione-Castelvetrano-Mazara-Marsala-Trapani in metropolitana di superficie, utilizzando i cosiddetti «rami secchi» e collegando con Punta Raisi tale metropolitana;

la realizzazione di infrastrutture al servizio del trasporto merci centro intermodale nel punto strategicamente più idoneo, al fine di realizzare l'obiettivo di servire gli agglomerati industriali, il porto di Trapani ed i mercati agricoli alla produzione e decongestione delle aree urbane.

Da mandato al Presidente del Consiglio Provinciale e al Presidente della Provincia di promuovere un incontro urgente con il Presidente della Regione, con il Presidente dell'ANCI e della Unione Province Siciliane per impegnarli ad affrontare la problematica del miglioramento e del potenziamento dei trasporti ferroviari che interessano la provincia di Trapani.



Comune di Paceco

— Ufficio Stampa —

Con decorrenza dal 04 novembre 1996 l'Azienda Siciliana Trasporti (AST) ha ripristinato il collegamento ed il trasporto tra Paceco e la frazione di Dattilo in accoglienza della formale richiesta effettuata dall'assessore Giuseppe Scarcella della Giunta Municipale delegato ai problemi della frazione.

Occorre evidenziare che il servizio era stato sospeso da circa tre anni a causa dei lavori di realizzazione della nuova strada provinciale cosiddetta «del Sapon».

Espletate tutte le incombenze di legge, conseguenti alla consegna dei lavori, la Direzione Amministrativa dell'AST, con estrema solerzia ha provveduto al ripristino della tratta prima che avvenisse la soppressione definitiva.

L'Amministrazione Comunale di Paceco esprime un doveroso ringraziamento alla Direzione Provinciale dell'AST di Trapani e a tutti quanti si sono adoperati per la risoluzione del problema.

Castelvetrano-Selinunte all'Expo Sicilia di New York

Una esaltante esperienza, quella vissuta dalla rappresentanza ufficiale del comune di Castelvetrano-Selinunte, presente alle manifestazioni del Columbus Day, la grande festa degli italiani d'America.

Nel contesto del Progetto Italia, una interessante mostra sulla Sicilia è stata allestita nell'area navale occupata dalla portaerei-museo «Intrepid».

Un suggestivo stand proponeva le bellezze paesaggistiche e artistiche del nostro territorio, mentre i visitatori potevano degustare alcuni prodotti tipici forniti da imprenditori castelvetranesi: olio, olive, vino, formaggio, dolci di mandorla.

La potenzialità di affermazione della nostra produzione sul mercato statunitense, di là dall'apprezzamento dei vari addetti del settore turistico e alimentare convenuti all'expo, è testimoniata dal fatto che ancora oggi negli USA si spaccia per olio Saucà di Castelvetrano il contenuto di una lattina che porta impresso il marchio della gloriosa ma da anni inattiva, ditta castelvetranese.

Un altro momento forte di questa

missione americana è stato vissuto in occasione della parata principale del Columbus Day, lungo la famosa Quinta Strada di New York.

Mentre deliranti proposte secessionistiche attentano all'unità della Patria, la sfilata di migliaia di italo-americani che, pur così lontani, non hanno dimenticato il loro Paese d'origine e orgogliosamente palesavano il tricolore d'Italia, è stato un fortissimo richiamo ai valori perenni della Nazione e dell'identità culturale del nostro popolo.

Questo sentimento di attaccamento alle proprie radici, pur riconoscendo l'integrazione feconda nella realtà americana, viene coltivato dall'Associazione dei Castelvetranesi d'America, i cui membri hanno calorosamente accolto la delegazione comunale circondandola di affetto e di premure.

Nel corso di una simpatica serata presso la sede dell'Associazione nel Queens, sono stati richiamati i vincoli che devono accomunare i castelvetranesi d'America con la loro città d'origine, e in tal senso è stata annunciata l'iniziativa del Comune volta a per-

mettere alle famiglie degli emigrati in America di potere tornare in visita a Castelvetrano nella prossima estate.

È motivo di orgoglio il constatare come i nostri concittadini abbiano saputo far valere nel Nuovo Mondo quella intelligenza, inventiva tenacia, spirito di sacrificio che, mentre hanno consentito loro di farsi una posizione e di inserirsi anche ad alti livelli nel Paese che li ha accolti, hanno

nel contempo contribuito a tener alto il nome della Sicilia e di Castelvetrano in particolare.

Ed è stato commovente ritrovare a tanti chilometri di distanza il calore, la simpatia, il dialetto, i racconti, i modi di dire della nostra gente, una grande lezione di dignità, di solidarietà di attaccamento alle tradizioni che certamente non dimenticheremo.

Francesco Saverio Calcarà



la TECNOMARMI
di Stabile Francesco

Lavorazione Marmi • Graniti
Rivestimenti Rustici • Pavimenti

C/da Tavolatella, 108 - 91014 Castellammare del Golfo
Tel. (0924) 31651 - (0368) 975964

Lettera dal carcere

Riceviamo dal rev. sac. don Giovanni Mattarella, cappellano della casa circondariale «San Giuliano» di Trapani, la seguente lettera, che i detenuti hanno indirizzato al sig. Ministro di Grazia e Giustizia e che noi volentieri pubblichiamo:

Noi detenuti della Casa Circondariale di Trapani, teniamo ad informarla di quanto sta accadendo in questo Istituto. Riteniamo la situazione che si è venuta a creare incivile e disumana, non rispondente alla realizzazione della rieducazione e del recupero per il reinserimento del detenuto, contemplati nel regolamento penitenziario. Ci auguriamo perciò, che nel suo giro di visite alle Carceri italiane sia compresa anche una visita a quest'istituto, perché Ella possa constatare di persona quanto siano esasperati le prepotenze della Direzione, che evidentemente sfuggono alle Ispesioni Ministeriali (pilotate e formalizzate?).

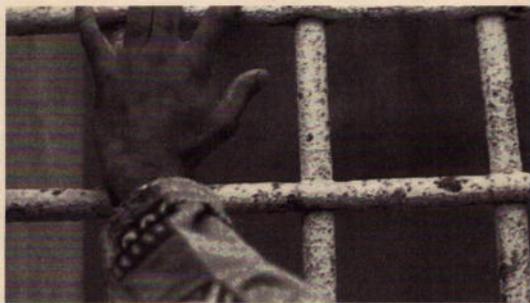
Tra le tante citiamo

- 1) I ristretti per reati comuni subiscono lo stesso trattamento di quelli delle sezioni speciali.
- 2) I colloqui con i familiari avvengono in una sala superaffollata con vetro divisorio per tutti i detenuti (anche per quelli condannati per reati non gravi) traumatizzando e paralizzando i minori che non si rendono conto del perché non possono abbracciare il loro papà.

Il trattamento è incivile e disumano e tende a ledere la dignità della persona umana, aggravando l'emarginazione e l'isolamento e non è conforme a quello degli altri Istituti di pena (del nord Italia) perché «Noi del Sud», nella concezione dei magistrati (che hanno dimenticato la Legge Gozzini) siamo e rimarremo sempre «elementi pericolosi» e/o appartenenti ad organizzazioni mafiose.

3) La latitanza (premeditata?) Inammissibile in uno stato democratico) degli organi preposti ha determinato una mancata salvaguardia e tutela dei diritti dei detenuti, ad esempio quello dell'istruzione. È stata infatti impedita la riapertura, per il corrente anno dei corsi di scuola media superiore, gestiti da docenti volontari, anche soltanto per quei detenuti, che avendoli frequentati negli anni precedenti, con profitto, dovrebbero sostenere gli esami di maturità o idoneità.

4) Le due ore d'aria, previste dal regolamento penitenziario, sono state ridotte così come l'uso del campo sportivo la cui utilizzazione a scansone set-



timanale e stata ridotta da tre a due volte.

- 5) Non è più permesso
 - espletare lavori manuali in cella (dipingere, perfino avere una matita e i colori).
 - utilizzare gli appositi spazi esistenti per lavare e stendere la biancheria.
 - mandare gli indumenti sporchi in lavanderia.
 - comprare più di un gelato o di una porzione di torta (si può comprare solo acqua e sigarette).
 - comprare il pesce fresco.
 - usufruire dei permessi premiali,

aboliti a tempo indeterminato, anche per coloro che già ne godevano.

- conferire con il Direttore se non ricorrendo ad azioni estreme (sciopero della fame)

Tutto ciò fomentando sempre più l'esasperazione che l'aberrante violenza psicologica apporta, potrebbe sfociare in atti inconsulti ed irrimediabili che vogliamo evitare.

In attesa di un suo sollecito intervento, porgiamo deferenti ossequi.

Trapani il 26 10 1996

Tutti i detenuti della C.C. di Trapani

I rapporti Stato-Regione

(segue dalla prima)

venne lo stesso abolita con sentenza della Corte Costituzionale che, per dirla con l'on. Alessi, ha trattato il nostro Statuto come si tratta il carciofo riducendolo all'osso a foglia a foglia e arrivando persino a sancire che lo Statuto siciliano è il solo statuto regionale ancora non coordinato con la Costituzione per cui la stessa Corte provvede in tal senso!

Anche il presidente Mattarella pose risolutamente sul tappeto i rapporti tra Stato e Regione denunciando «l'atteggiamento antiregionalista degli organi statali in aperto contrasto con le precise garanzie dei principi costituzionali» che si concretizzava nel «mancato trasferimento alla Regione delle funzioni che le competono a norma di Statuto».

Circa il 3° comma dell'art. 21 dello Statuto che sancisce la partecipazione del presidente della Regione con il rango di ministro al Consiglio dei ministri tutte le volte che si trattano materie che interessano la Sicilia, vi è già una sentenza della Corte Costituzionale che precisa che «la partecipazione

del presidente della Regione deve essere assicurata tutte le volte in cui il governo assume deliberazioni su materie relativamente alle quali sussiste una competenza della Regione come ente esponenziale di poteri di autonomia», escludendo la sussistenza di un interesse della Regione in relazione alla localizzazione territoriale della materia». In effetti la dizione dell'art. 21 è molto generica e poiché moltissime deliberazioni del Consiglio dei ministri riguardano la localizzazione in tutto il territorio nazionale e quindi anche in Sicilia, ne consegue che senza un preciso riconoscimento dei casi nei quali è necessaria la partecipazione del presidente della Regione, si rimane nel vago e nel confuso.

Ed allora cos'è oggi indispensabile per un corretto rapporto tra Stato e Regione? È indispensabile pervenire nel più breve tempo possibile all'emanazione delle norme di attuazione dello Statuto siciliano, senza le quali tutto si riduce a sterile polemica e a dibattiti tra costituzionalisti esperti di diritto amministrativo e politici.



Scacco Matto

Gli scacchi si muovono verso le Olimpiadi

Riconosciuti anche dal Comitato Olimpico Internazionale

Chiaro il significato dell'inaugurazione della nuova sede della Federazione Mondiale degli Scacchi (FIDE), a Losanna in territorio svizzero. L'auspicabile avvicinamento allo IOC (International Olympic Committee) nella persona del suo presidente signor Samarach per dare seguito all'operazione «a lungo termine» d'inserimento degli scacchi nelle discipline olimpioniche a tutti gli effetti. Di fatto gli scacchi (riconosciuti dallo IOC) avranno una rappresentanza d'immagine alle prossime olimpiadi grazie ad una o più dimostrazioni pratiche in occasione delle manifestazioni australiane di Melbourne. La nuova sede della segreteria FIDE è stata offerta dallo IOC gratuitamente per il primo anno. All'inaugurazione erano presenti tra gli altri Samarach (presidente IOC), Campomanes (presidente FIDE), Karpov (Campione del mondo FIDE), Kasparov (Campione del mondo PCA) ed in rappresentanza dell'Italia Daniela Rodmano (vice presidente FSI).

L'approvazione del nuovo statuto, avvenuta recentemente, ha segnato un'altra tappa fondamentale per il riconoscimento a pieno titolo della Federazione Scacchistica Italiana in seno al Coni. L'adeguamento ai principi informativi dettati dal Comitato olimpico nazionale era d'obbligo dopo la decisione di includere la FSI nell'ambito delle discipline sportive riconosciute. Più che di una affiliazione si è trattato di un ritorno perché già nel 1925 la Federazione Scacchistica era tra quelle riconosciute dal Coni, ma nel 1934 una decisione dell'allora segretario del Partito nazionale fascista, Achille Starace, la tolse dal Coni per inquadrala nell'Opera nazionale dopolavoro. La seconda guerra mondiale e il mutamento del regime politico travolsero anche l'organizzazione federale che però, nel 1946, trovava la forza di risorgere, per vivere, autofinanziandosi con un contributo dell'Enal.

Le origini degli scacchi risalgono alla notte dei tempi, addirittura vi sono testimonianze che il gioco veniva praticato dagli antichi egiziani 5000 anni fa. Lo confermerebbe anche la riproduzione di un papiro che fu trovato in una tomba egizia di quell'epoca. L'uso e successivamente, le stesse associazioni scacchistiche a carattere nazionale avrebbero codificato nel tar-

'800 ogni norma, annullando la necessità della presenza dei «Tabri» (posizioni fisse di apertura che davano la possibilità ai giocatori di ingaggiare più rapidamente la lotta strategica) realizzando così le condizioni perché si guardasse all'apertura come ad una fase di gioco organicamente connessa con l'impostazione generale della partita. Con la diffusione degli scacchi nell'Europa mediterranea occidentale (Invasioni islamiche di Spagna e Sicilia) comparvero, verso il secolo XIV, vari tentativi di accelerare il ritmo di gioco mediante una riduzione dei tempi di sviluppo dei pezzi.

Alla fine del XVI secolo il primato scacchistico della penisola iberica passò in Italia grazie alle prodezze del siciliano Paolo Boi di Siracusa e del calabrese Leonardo da Cutro che in differenti incontri batterono a Madrid presso la corte di Spagna il sacerdote Ruy Lopez de Segura. A loro seguirono Giulio Cesare Polerio, detto «l'Abbruzzese», che nei suoi manoscritti riportò diverse partite dell'epoca giocate da lui stesso o da altri, ma in fatto di genialità Gioacchino Greco detto «il Calabrese» (sec XVII) non fu secondo a nessuno. Fu infatti il più forte giocatore italiano di tutti i tempi, cui solo una debole base culturale negò il diritto di essere riconosciuto il massimo scacchista e teorico dalle origini all'epoca moderna. Sua la combinazione che diede una svolta in positivo della disciplina. Greco non aveva avversari abbastanza forti per competere davvero con lui e perciò fu costretto a creare delle partite, che poi vendeva ai mercanti.

Nel 1935 comparve nell'agone internazionale la potenza scacchistica sovietica, un dominio che continua tutt'oggi in virtù dei propri 115 grandi maestri (sui 200 esistenti al mondo), oltre agli otto milioni di praticanti (di cui tre tesserati). Sono ormai 60 anni, solamente con due eccezioni, che i giocatori sovietici sono campioni del mondo. Memorabili i duelli finali Kasparov-Karpov che da circa un decennio tengono banco nei rispettivi tornei di federazione.

Ritornando alla situazione scacchistica di casa nostra c'è da dire che Mazara del Vallo rappresenta attualmente una delle provincie più vive ed efficienti della vita federale. Lo Scacco Club di Mazara del Vallo ha fatto passi da gigante nella scala dei valori nazionali aggiudicandosi più volte il primato nella speciale classifica di merito stilata dalla Fsi. La politica del sodalizio, che detiene il primato in provincia con ben 60 tesserati, è orientato sulla diffusione di questa disciplina attraverso un'azione didattica e promozionale rivolta in favore dei giovani. I corsi che quest'anno coinvolgeranno circa 200 ragazzi dai 6 ai 16 anni si svolgono in diverse scuole ed istituti della provincia. Con il nuovo anno l'attività non si limita ai periodi scolastici ma continua con corsi estivi patrocinati dagli Enti sportivi comunali. A tale proposito la Delegazione Provinciale sta attuando il progetto «azione scacchi scuola» che si prefigge di assistere i neofigli nel passaggio dell'attività dal momento ludico e culturale degli scacchi praticati nelle scuole, all'agonismo (Giochi della Gioventù e campionati studenteschi), che caratterizzano questa disciplina quindi momento di competizione di confronto ed emulazione.

Nino Profera

IL FARO

Periodico fondato nel 1959
Via Ugo Bassi, 3 - 91100 Trapani
Tel. (0923) 556608
Redazione Regionale
Via Houel, 24 - 90138 Palermo
Tel. (091) 336601

Direttore Responsabile: **Antonio Calcarà**
Direttore Editoriale: **Michele A. Crociata**
Redattore Capo: **Baldo Via**
Amministrazione e Pubblicità
Tel. (0924) 31744

Fotocomposizione integrata
Cieffeuno
via Perna Abate, 26 - 91100 Trapani

Stampa
Arti Grafiche Corrao snc
Via B. Valenza, 31 - Trapani
Tel. (0923) 28858 - 2 linee aut.

Abbonamento annuo L. 15.000
Abbonamento sostenitore L. 50.000
c/c postale 11425915
Banca di Roma - Trapani
c/c 651372-59

Registrato presso il tribunale di Trapani n. 64 del 10 Aprile 1959
Editrice: Società Cooperativa a r.l. «Il Faro»

questo numero è stato chiuso il 14 novembre 1996



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Le due Torri

la libreria degli scacchi!

Scacchi, scacchiere, orologi da torneo, più di 2 000 titoli di libri disponibili, scacchiere elettroniche, software scacchisti, video, gadgets scacchistici e tanto altro ancora.

LA PIÙ GRANDE ESPOSIZIONE D'EUROPA!

Richiedici il catalogo gratuito! Vendita per corrispondenza
Consegna di tutti i prodotti direttamente a casa vostra!

Via Grada, 9 • 40122 Bologna • Tel. 051-522 433 - Fax 051-550 501